

# DOCUMENTO POLITICO

## SUL PIANO INTERPROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

### “ATO TOSCANA COSTA”

#### Premessa

Il nostro modello di sviluppo, incentrato su un costante aumento dei consumi e basato su di un enorme spreco di materiali di risulta, è sempre più incompatibile con i limiti imposti dal Pianeta Terra. In Italia in media il 65% dei materiali che vengono estratti dall'ambiente con enormi costi energetici ed ambientali ritorna all'ambiente sotto forma di problematica ambientale in discarica e circa un 10% con impatti ambientali ancora maggiori in inceneritori.

In Italia vengono prodotti ogni anno circa **30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani** di cui 17 finiscono in discarica, 5 negli inceneritori e il restante, circa il 30 % viene riciclato. Oltre ai rifiuti urbani ci sono i rifiuti speciali che sono stimati in **138 milioni di tonnellate** anno, oltre quattro volte la quantità degli urbani.

In Toscana si producono in totale (dati relativi all'anno 2010 certificati ARRR) 2,514 milioni di tonnellate di RU (Rifiuti Urbani) di cui 936.000 tonnellate vengono differenziate. Nell'Ato Costa la produzione è di circa 942.000 tonnellate di cui 348.000 come raccolta differenziata (RD) che non significa necessariamente riutilizzo o riciclo.

La grande montagna dei rifiuti che produciamo ci dice come viviamo, cosa e come consumiamo, qual'è il nostro modello di sviluppo e di consumo, il nostro sistema di progettare, produrre distribuire e commercializzare i beni, quali sono i comportamenti individuali e sociali consolidati e i nostri stili di vita. Per questa ragione riteniamo indispensabile liberarci di un approccio tecnicistico e settoriale per adottare una strategia complessiva capace di affrontare la questione rifiuti a partire dalle sue implicazioni sociali e culturali perché in questo modo è possibile ridurre la quantità dei rifiuti prodotti e modificarne la composizione merceologica al fine di favorire strategie di raccolta differenziata, recupero, riutilizzo e riciclaggio.

Questo processo noi lo vogliamo inserire in una strategia culturale complessiva: **“verso rifiuti zero”**, che oltre a rivoluzionare la modalità della raccolta dei rifiuti prova a innescare processi culturali per **liberarci dalla moderna schiavitù del consumo** e dall'inciviltà dell'usa e getta; modificare comportamenti e stili di vita; affermare una maggiore partecipazione responsabile e consapevole dei cittadini, con l'obiettivo di realizzare le condizioni per soddisfare i bisogni umani e sociali impiegando meno risorse, consumando meno energia, riducendo le emissioni in atmosfera, producendo meno rifiuti, facendo risparmiare i cittadini con la diminuzione della TIA o TARSU, creando lavoro sul territorio.

#### Piano Interprovinciale RSU (PIRSU) di ATO Costa

Nell'ATO i soggetti principali sul piano politico sono i Sindaci dei comuni (111 comuni). Ognuno di essi “pesa” sulle decisioni in modo proporzionale al numero di cittadini residenti nel proprio comune e quindi contano molto i capoluoghi di Provincia (LI, PI, LU, MS). I sindaci partecipano alle assemblee di ATO personalmente o attraverso delegati (solitamente assessori) e per adesso non sono stati messi in atto percorsi di comunicazione delle decisioni ai cittadini come anche alle associazioni ed ai partiti politici, perfino quelli della maggioranza di governo, probabilmente perché le maggioranze sono a geometria variabile. Sul sito dell'ATO Costa le notizie sono scarse e limitate al dovuto per legge o anche in misura

minore e tutto viene comunicato con molto ritardo, inoltre non c'è la possibilità di registrarsi come utente per l'accesso ad una area riservata. Tutto questo denota una chiara volontà di mancanza di trasparenza e quando manca questa emerge il sospetto che si voglia deliberatamente nascondere decisioni che a torto o ragione viene ritenuto non conveniente divulgare. Se il sindaco rappresenta tutti i cittadini o comunque si sente almeno vincolato a condividere i percorsi con i partiti politici che compongono la propria maggioranza allora non si capisce perché fino adesso sia mancata la comunicazione e la condivisione dei percorsi. La storia che abbiamo vissuto ci dice che il partito di maggioranza relativa ha espresso i sindaci nella quasi totalità dei comuni e le decisioni sono state prese all'interno di questo partito con i sindaci che a questo appartengono, con una nota dominante di PISA che esprime anche il direttore di ATO. I partiti come IDV e SEL che compongono le maggioranze insieme al PD in larga parte dei comuni dell'ATO e che sono anche al governo della regione, non sono mai stati coinvolti nei processi decisionali, ma informati a posteriori e con colpevole ritardo delle decisioni prese. Le discussioni sono arrivate nei consigli comunali solo per deliberare la costituzione della società Retiambiente, ma non abbiamo condiviso le specifiche del contratto di affidamento di incarico alla società Ambiente Italia per quanto riguarda l'oggetto dello studio sul piano interprovinciale dei rifiuti che noi avremmo chiesto e chiediamo con forza che preveda anche lo scenario con RD 65% entro l'anno per tutti i comuni e le strategie per arrivare a questo. Perché solo LU deve prevedere questo se tutto ciò è previsto dalla normativa nazionale? Perché l'obiettivo è di arrivarci nel 2020? Quali conseguenze del mancato raggiungimento dell'obiettivo? Nessuna risposta perché non è stato neanche minimamente affrontato il problema da questo punto di vista.

La richiesta di offerta di interesse per la gara di assegnazione di quota del 40% di Retiambiente è stata fatta da ATO Costa con il piano straordinario dei rifiuti approvato dalle quattro province e dalla RT. La prima fase della gara si è conclusa il 16-03-2012 e non sappiamo ancora chi è ammesso al proseguimento della procedura e come si procederà. Le offerte prendevano in considerazione anche le valutazioni finanziarie delle aziende conferite ed altri parametri, certamente non può considerarsi secondario il piano di gestione dei rifiuti anche in relazione alla tariffa, ma non si possono presentare offerte se non è chiaro anche il sistema impiantistico che si dovrà gestire. Ci troviamo al punto in cui dovremmo prima definire il PIRSU e poi proseguire nel cammino di gara per la società e la gestione del servizio. Ipotizzando che il PIRSU possa essere pronto dopo l'estate, è plausibile che entro Ottobre possano arrivare le offerte ed entro l'anno assegnare il servizio dal 2013?

Se queste dovessero essere le tempistiche, allora non ci sono certo i margini per sperimentare la raccolta porta a porta ed altre soluzioni che permettano di ridurre drasticamente la percentuale di RUB inviati ai selezionatori con raccolta indifferenziata ed invece realizzare percentuali prossime al 100% del rifiuto RUB consentirebbe un forte risparmio per il mancato smaltimento in discarica della parte denominata sottovaglio in uscita dal selezionatore, la produzione di compost di qualità che ha un valore economico sul mercato. Attualmente il costo della raccolta e dello smaltimento della frazione organica da RD ha costi elevati e non rappresenta una risorsa, tant'è vero che spesso si provvede allo smaltimento di una parte dello stesso negli inceneritori o direttamente in discarica.

La decisione di come gestire il ciclo dei rifiuti influenzerà nei prossimi anni (decenni) la vita dei cittadini e delle aziende per cui non prendere in considerazione tutte le opzioni possibili è da considerare azione miope e sbagliata.

Chiediamo quindi che si studino tutte le opzioni possibili in termini di ricadute anche economiche e di possibilità di impiego di manodopera sul territorio di competenza ATO Costa.

Sono disponibili i dati relativi all'anno 2011 che confermano la diminuzione della produzione dei rifiuti RSU ed un aumento della RD e quindi devono essere inseriti nei documenti per poter prendere decisioni più consapevoli ed attinenti alla realtà.

Deve essere affrontato il problema del riciclaggio e del recupero dei rifiuti da RD, cioè dobbiamo avere uno scenario preciso di come possiamo riutilizzare in senso lato mediante una filiera corta sul nostro territorio i rifiuti della RD.

## **Prima di tutto prevenzione e riduzione**

Noi partiti, associazioni e cittadini sottoscrittori di questo documento riteniamo necessaria una nuova politica sui rifiuti e scelte politiche amministrative coraggiose e coerenti per una gestione del ciclo

integrato dei rifiuti che assuma come prioritario la messa a sistema, in tutti i 111 comuni delle quattro province dell'ATO Costa, di buone pratiche di prevenzione, riduzione riuso e riciclaggio, in coerenza con la Direttiva dell'UE 2008/98/CE verso "la società del riciclaggio" che ha stabilito una rigorosa gerarchia del trattamento dei rifiuti che mette al primo posto la prevenzione e la riduzione e al secondo il riutilizzo ed il riciclo, all'ultimo lo smaltimento negli inceneritori e in discarica.

Nella proposta di Piano interprovinciale ("Scenari di pianificazione" versione di maggio 2012) viene dedicato un intero capitolo, con una tabella riepilogativa sulle buone pratiche da adottare con le quantità di riduzione della produzione rifiuti stimate al 2020. Una scelta sicuramente positiva che incomprensibilmente non trova nessun riscontro nelle stime previsionali di fabbisogni impiantistici, dei RUB in discarica e fabbisogni di discarica, dove si utilizzano le stime senza prevenzione della produzione. A parole si enunciano dei buoni intenti, obbligatori per legge, ma poi nella programmazione impiantistica si ignorano completamente. La riduzione di 160.000 tonnellate di rifiuti, determinata da tali pratiche messe a sistema è ignorata, lasciando trasparire chiaramente che questo aspetto è considerato dagli estensori del tutto secondario e non determinante nel Piano.

Questa impostazione è per noi inaccettabile, chiediamo, in coerenza con le direttive europee, di prevedere l'obbligatorietà per tutti i comuni dell'ATO, entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano, la presentazione all'Autorità di gestione di un **Piano di Azione e Prevenzione per la Riduzione dei Rifiuti** con la descrizione delle diverse tipologie e modalità di buone pratiche messe a sistema, i risultati e le previsioni di riduzione attese.

Chiediamo che sia istituito **un Osservatorio permanente per la prevenzione e riduzione dei rifiuti** per promuovere, diffondere e generalizzare le buone pratiche, scambiarsi le esperienze e per monitorare continuamente i risultati raggiunti stabilendo sanzioni per i Comuni inadempienti ed incentivi economici per quelli virtuosi che raggiungono o superano gli obiettivi stabiliti nel loro piano di azione.

Un maggior coinvolgimento diretto degli EE.LL nelle politiche è strategicamente necessario perché non c'è bisogno solo di buoni tecnici per far funzionare gli impianti ma anche di una buona politica coraggiosa che sappia attivare processi culturali per cambiare progressivamente il modo di produrre, distribuire, commercializzare, consumare beni e prodotti, modificare comportamenti individuali e sociali consolidati e rivedere i nostri stili di vita.

### **Previsione della produzione dei RSU dell'ATO**

E' del tutto incoerente e inaccettabile due tipologie di previsioni sull'andamento della produzione dei rifiuti con una stima "tendenziale" come semplice proiezione dell'esistente senza alcun miglioramento e una "stima Tendenziale con prevenzione" che tiene conto dei risultati prodotti dal sistema delle buone pratiche attivate dai diversi comuni.

Le Leggi e le direttive europee non sono un optional, ma vanno rispettate, pertanto il Piano deve essere costruito su di una realistica e ragionata previsione di produzione dei rifiuti supportata da una consistente politica di prevenzione.

Deve tenere conto di:

1. Obbligatorietà di attuazione dei Piani comunali di prevenzione e riduzione;
2. Diminuzione dei consumi, e di conseguenza dei rifiuti, determinata dalla grave crisi economica che non può essere considerata congiunturale e passeggera. Una ripresa dei consumi non è oggi ipotizzata da nessuno e i dati del 2011 ci dicono che la produzione dei rifiuti è calata al livello del 2002 (900mila tonnellate contro le 940mila del 2010) . Nessuno può oggi realisticamente pensare che passata la crisi tutto ritornerà come prima per il semplice motivo che questo modello di consumo fondato sull'inciviltà dell'usa è getta è del tutto insostenibile per la scarsità delle risorse naturali non più sufficienti a mantenere gli attuali livelli di consumo in alcune aree sviluppate del

pianeta.

3. Considerare la riduzione dei rifiuti, indotta dalla progressiva generalizzazione del sistema di raccolta differenziata domiciliare. Sono infatti previste riduzioni percentuali che non tengono minimamente in considerazione esperienze consolidate che forniscono dati reali consultabili e pubblici, che dimostrano che in tutte le realtà, anche di area vasta (vedi Consorzio Priula della Provincia di Treviso) Comune di Capannori, Comuni della Piana di Lucca, Montespertoli, ecc. dove è stato attuato il passaggio al moderno sistema di raccolta differenziata domiciliare, questo ha prodotto una drastica riduzione della produzione procapite dei rifiuti che è scesa a 400kg per abitante con una punta massima di 471 kg e questo grazie anche alla separazione dai RSU del considerevole flusso dei rifiuti assimilati provenienti dalle attività produttive.

**Una recente indagine nazionale, svolta da Federambiente, ha indicato che la produzione procapite media è di 471 kg ove è presente la raccolta domiciliare, mentre dove la raccolta è a cassonetti stradali la produzione media è di 615 kg/a per abitante. A Capannori, con il sistema consolidato, la produzione annua è di 438kg abitante anno.**

Oltre alla Regione Lombardia, lo dimostra anche il caso del Veneto, in cui l'Arpav ha dimostrato una precisa correlazione tra metodi di raccolta e livello di produzione procapite. Dove è praticata la raccolta 'secco-umido domiciliare' i valori di produzione sono dell'ordine di 400-420 kg/a per abitante, contro i 650-750 delle aree in cui si continuano ad usare la forma tradizionale del conferimento anonimo in cassonetti stradali.

Allo scopo di dimostrare scientificamente, sulla base di esperienze consolidate, che le previsioni di questo piano interprovinciale sono sbagliate, riportiamo i seguenti dati relativi al 2009 presi dalla relazione Arpav negli atti del Convegno: *"Produrre meno rifiuti: esperienze a confronto"*, 25/11/2010, Treviso:

in quasi tutte le province venete si producono meno di 500 kg/a e le province con il massimo tasso di RD (ottenuto con un largo ricorso alla RD di tipo domiciliare) sono anche quelle in cui si ha una minore produzione procapite di rifiuti. Anche in Lombardia 6 province su 11 hanno una produzione procapite inferiore a 500 kg/a.

**Piano Regionale della Regione Piemonte:** obiettivo riduzione 2012 dagli attuali 513 kg/ab/anno a 500kg/ab/anno

**Piano Provinciale Asti:** Obiettivo al 2015, riduzione dagli attuali 412kg/ab/anno a 360kg/ab/anno .

**Nella proposta di Piano la previsione della produzione dei rifiuti al 2012 è di 947.740 tonnellate quindi si prevede incredibilmente una produzione procapite di kg 707 abitante anno.**

L'unico modo per ridurre la produzione dei rifiuti è quello di attivare un percorso di transizione dall'attuale sistema di raccolta filo strada verso il nuovo sistema di RD domiciliare "porta a porta" che pianifica, in sede di Piano interprovinciale, **entro il 2016**, la messa a sistema del nuovo servizio a tutto il territorio dell'ATO Costa.

Con questo obiettivo avremo nel 2016, con un sistema di raccolta differenziata domiciliare che interesserà circa 1.338.000 abitanti **una produzione del tutto prudenziale di RSU di circa 669.000 tonnellate (500Kg Procapite)**

**Le previsioni al 2016 della proposta di Piano sono: 990.134 (739kg procapite) UNA PREVISIONE FUORI DA OGNI LOGICA e non supportata da nessun elemento oggettivo**

**La nostra previsione al 2016 di 669.000 tonnellate è una previsione del tutto prudenziale**, se a queste quantità si sottrae le 160.000 tonnellate previste, di prevenzione e riduzione, come risultato del tutto realistico dei piani di azione comunali, al 2020 avremo una produzione di rifiuti totale di poco superiore **alle 500.000 tonnellate annue, di cui circa 325.000 tonnellate di differenziato e 175.000 di indifferenziato.**

**Le previsioni del Piano al 2020 sono esattamente del doppio 1.034.000 tonnellate anno, una previsione del tutto esagerata e sbagliata.**

## Previsione impiantistica

Da una previsione di produzione rifiuti esagerata e sbagliata si ha come conseguenza una previsione impiantistica completamente da rimodulare per adeguarla alle reali necessità. E' evidente inoltre che il sistema attuale di smaltimento, che considera l'incenerimento a completamento e chiusura del ciclo dei rifiuti, è in chiaro conflitto di interessi con la raccolta differenziata che, nella migliore delle ipotesi, sarebbe destinata a rimanere a livelli non superiori al 65% al 2020 andando contro le direttive europee ed aggravando la tariffa di smaltimento dei cittadini.

Noi consideriamo la costruzione di un nuovo mega inceneritore da 350.000 ton/anno inutile e quindi chiediamo la sua cancellazione dal Piano. Per quanto riguarda gli altri impianti chiediamo:

- la chiusura del vecchio inceneritore di Castelnuovo e risanamento ambientale dell'area
- la chiusura e risanamento ambientale dell'area dell'inceneritore di Falascaia Pietrasanta, che per funzionare ha dovuto falsificare i dati dei rilevamenti della qualità dei fumi, chiuso dalla magistratura ed oggetto di un procedimento giudiziario;
- la eventuale riconversione degli impianti di Castelnuovo e Pietrasanta che **NON** preveda termovalorizzazione o produzione di materiali da termovalorizzare;
- la dismissione degli impianti più obsoleti e la riconversione graduale e progressiva degli impianti TMB di produzione CDR secondo il modello indicato dal progetto di riconversione **immediata** dell'impianto di Pioppogatto (Massarosa LU). Oggi sono attivi 7 impianti nell'ambito dell'ATO Costa che hanno una potenzialità di trattamento di indifferenziato annuo di **472.000 tonnellate**;
- la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica e di compostaggio nella Piana di Lucca a Capannori;
- L'uso di impianti di compostaggio integrati con i depuratori fognari presenti sul territorio con produzione di biogas per produzione di energia elettrica e compost di qualità : questi insediamenti consentirebbero tra l'altro un minor impatto sul territorio e una maggiore raggiungibilità dei siti, riducendo i tempi di trasporto della parte umida.
  
- la graduale chiusura delle discariche a più alto impatto ambientale presenti nell'ambito.

**Non siamo degli irresponsabili**, noi non diciamo spegniamo subito tutti gli inceneritori attivi nell'ATO Costa perché farlo senza aver creato e messo a regime sistemi alternativi vorrebbe dire produrre un disastro ambientale. Noi vogliamo creare le condizioni per liberarci progressivamente dalla necessità degli inceneritori e ridurre al minimo indispensabile il ricorso alla discarica..

**Nella nostra prospettiva la raccolta differenziata il recupero e il riciclaggio non rappresenta un aspetto marginale ed integrativo di un altro sistema organizzativo e impiantistico, per noi rappresenta il sistema, il nostro futuro.**

## LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La legge italiana D.Lgs 152/2006 "decreto ambiente", recependo la direttiva europea stabilisce l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata entro la fine del 2012. La Regione Toscana ha anticipato la normativa nazionale stabilendo l'obiettivo 65% a fine 2011. I Comuni che non raggiungono queste percentuali sono soggetti ad una tassazione regionale definita "ecotassa".

**E' inaccettabile politicamente, amministrativamente e legalmente, spostare arbitrariamente come, se niente fosse, l'obiettivo di 8 anni come se un ambito interprovinciale nella sua pianificazione potesse ignorare completamente questi fondamentali riferimenti normativi.**

Le esperienze che in questi anni si sono consolidate hanno dimostrato, in comuni piccoli, medi e grandi che questi obiettivi sono facilmente superabili con una buona programmazione e progettazione ed il passaggio alla raccolta domiciliare.

L'esempio di Salerno, città di 150 mila abitanti ci dimostra ancora una volta (così come Torino, Novara, quartieri di Roma e Napoli) che anche nei grandi contesti urbani si può in pochi mesi superare il 75% di materiale differenziato sottratto agli impianti di smaltimento.

**Noi riteniamo che l'obiettivo minimo previsto dalla legge del 65% al 2012 non sia rinviabile al 2020** così come propone il Piano interprovinciale, crediamo che si possa raggiungere al massimo in due anni e possiamo realisticamente prevedere di raggiungere percentuali del 75% nelle grandi città e fino al 90% nei piccoli e medi comuni con l'introduzione della tariffazione puntuale già applicata in centinaia di comuni italiani con straordinari risultati.

**La RD domiciliare ha due fondamentali vantaggi: la minore produzione di rifiuti e la migliore qualità dei materiali riciclabili.**

Questi due importanti risultati derivano da un conferimento dei rifiuti di tipo non anonimo. Ciò consente di ridurre il conferimento abusivo di rifiuti anche pericolosi assieme agli urbani. Inoltre, permette una precisa identificazione delle utenze ed un controllo diretto sulla qualità dei conferimenti da parte degli operatori.

Noi crediamo che prevedere ed **attivare sistemi di raccolta misti sia un errore grave e imperdonabile** alla luce delle tante esperienze consolidate che si sono affermate in centinaia di Comuni italiani che ci dicono che fin tanto che rimane anche un solo cassonetto in strada quello funzionerà da catalizzatore di rifiuti urbani e speciali. Il passaggio alla RD può anche seguire un processo graduale progettato per aree geografiche omogenee ma quando si passa alla RD Porta a porta questa deve essere integrale per tutte le tipologie di rifiuto e senza più alcuna possibilità di conferimento in cassonetti filo strada.

In molti comuni di piccole, medie e grandi dimensioni nel nostro paese, si sono consolidate da anni sistemi di raccolta differenziata "porta a porta" che hanno fatto raggiungere in tempi rapidissimi percentuali di RD molto spesso superiori all'80%; hanno contribuito ad innescare processi culturali di responsabilizzazione delle famiglie; a rimuovere il degrado dei cassonetti filo strada sommersi di rifiuti; a liberare spazi migliorando il decoro urbano; a creare nuova occupazione; a migliorare la qualità dei materiali separati rispetto alle RD con cassonetti stradali; a ridurre considerevolmente la produzione dei rifiuti attraverso una separazione e intercettazione dei flussi dei rifiuti provenienti dalle attività produttive, oggi impropriamente assimilati.

Dai dati ufficiali emerge che già nel 2009 due Regioni italiane (Veneto e Trentino) hanno raggiunto il 57% di RD, che addirittura due province (Rovigo e Treviso) hanno superato con tre anni di anticipo rispetto a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 (31/12/2012) il 65% di RD;

La messa a sistema delle RD domiciliari consente **il passaggio alla tariffazione puntuale** che rappresenta un traguardo di equità e giustizia nei confronti dei cittadini. La Tariffa puntuale è la migliore formulazione della Tariffa di Igiene Ambientale e consiste in un sistema in cui le utenze dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti pagano un importo direttamente proporzionale alla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti e in cui la quota variabile costituisce la parte predominante dell'importo complessivo della TIA.

**La riforma del sistema di raccolta dovrebbe ispirarsi a un modello di buona gestione basato su 9 punti:**

1. Gestione separata dei flussi di rifiuti urbani e speciali;
2. Eliminazione della possibilità di conferire rifiuti in forma anonima;
3. RD di tipo domiciliare;
4. RD 'spinta' della frazione organica;
5. Riforma del sistema di gestione ordinaria dei rifiuti;
6. Introduzione simultanea della tariffazione puntuale su un'area vasta;
7. Offerta di uno specifico servizio di gestione dei rifiuti per le attività produttive, basato su tariffe trasparenti e meccanismi incentivanti;
8. Compostaggio domestico;

## 9. Massima detossificazione dei rifiuti residui

Solo applicando contemporaneamente tutti i 9 punti che compongono il sistema moderno di gestione dei rifiuti si può avere garanzia di successo e ottenere una rilevante riduzione della produzione dei rifiuti (dell'ordine non di qualche punto, ma di decine di punti percentuali), associata a un forte risparmio economico e a una riduzione degli impatti ambientali.

**La RD dei rifiuti organici** è uno degli elementi fondamentali di successo di un sistema di gestione. Effettuare una RD 'spinta' di questa frazione consente di ottimizzare molti aspetti della gestione: riduzione dei costi specifici, ottimizzazione operativa nella gestione dei rifiuti indifferenziati. Nei sistemi avanzati di gestione, la RD dei rifiuti organici viene sempre spinta al massimo, con l'obiettivo di intercettare almeno il 90% della frazione.

Quando si riesce a differenziare alla fonte quasi tutta la frazione organica, ciò che resta è un rifiuto molto meno putrescibile di prima. Se si riesce a intercettare con la RD il 90-95% della sostanza organica presente nei rifiuti, si può quindi ridurre la frequenza di prelievo dei rifiuti indifferenziati, che ad esempio nelle esperienze modello vengono ritirati una volta alla settimana.

**La raccolta differenziata dell'umido** porta alla formazione di un flusso di rifiuto caratterizzato da alto contenuto in acqua ed alte concentrazioni di materiali facilmente biodegradabili; questo materiale non si presta ad essere compostato tal quale, deve essere aggiunto materiale strutturante; sfalci, potature, verde. Questa massa organica differenziata può essere utilizzata per produrre sia biogas che compost di qualità come ammendante agricolo attraverso **la digestione anaerobica** che è un processo biologico complesso per mezzo del quale, l'energia biochimica contenuta nella sostanza organica, anziché venire liberata sotto forma di calore da allontanare dal sistema, si conserva grazie alla parziale conversione in metano utilizzabile a scopo energetico.

Durante la digestione anaerobica si ottiene una riduzione del 50% ed oltre dei Solidi Volatili (SV) alimentati. Oltre al biogas, il processo di digestione anaerobica produce un materiale semitrasformato stabile rappresentato dal residuo della biomassa digerita chiamato **digestato** - per il quale è necessario prevedere una fase di finissaggio con maturazione aerobica (**post-compostaggio**) che garantisca il completamento della fase di stabilizzazione della componente organica.

Se il digestato viene sottoposto ad una fase di maturazione aerobica, può trovare spazi di applicazione in agricoltura, nel giardinaggio, vivaistica, ecc. e può essere liberamente impiegato e commercializzato come "ammendante compostato" sulla base del disposto della Legge 748/84 sui fertilizzanti.

**Se nel compostaggio il bilancio idrico può essere nullo** (ed in genere c'è necessità di ulteriori prelievi dalla rete per compensare l'evaporazione progressiva dal sistema), **nel caso della digestione anaerobica è necessario considerare la gestione delle acque reflue.**

Da un punto di vista strategico, la necessità di trattamento delle acque di supero da digestione anaerobica richiede **una buona integrazione tra sistemi di trattamento delle acque e quello dei rifiuti**: in effetti a livello nazionale ed internazionale le situazioni più favorevoli sono quelle in cui gli impianti di depurazione dei reflui civili e quelli di trattamento degli scarti organici fanno parte di una unica strategia integrata pubblica di gestione ambientale.

## I COSTI

Molti fautori dei grandi impianti di smaltimento snobbano la raccolta differenziata affermando che è troppo costosa ma questo luogo comune del tutto infondato è facilmente confutabile con pochi semplici dati, basta un confronto di alcuni dati oggettivi accessibili e pubblici di alcuni comuni dell'Atto costa:

**Capannori** 192 euro ad abitante; **Lucca** 211 euro/ab; **Viareggio** 306 euro/ab; **Galliciano** 312 euro/ab; **Pisa** 202 euro/ab; **Livorno** 201 euro/ab; **Massa** 202 euro/ab.

La cifra per Livorno è più vicina a 225€/ab, ma si ottiene dividendo il totale del fabbisogno da TIA (36M€) per il numero degli abitanti (160.000), ma in realtà si dovrebbe considerare che le attività produttive spendono molto, intorno al 55% del totale TIA contro il 45% dei cittadini. Come è il calcolo?

Questi dati risultano confermati anche da tutte le altre esperienze, ad esempio la città di Novara prima del

porta a porta spendeva 13,8 milioni di euro per il servizio di igiene urbana, dopo, con il 70% di materiale inviato a riciclo, è passata ad un costo di 9.8 milioni di euro.

**Dal risparmio dei costi di smaltimento si possono avere le compensazione per sostenere i maggiori costi di raccolta del servizio “porta a porta” .**

I crescenti costi di smaltimento rendono sempre più vantaggiosa la scelta e l'ecotassa regionale che dal 2013 ricadrà sui comuni che a fine 2012 non hanno conseguito il 65% sarà un altro fattore importante di vantaggio economico per il porta a porta.

La raccolta differenziata crea risparmi, vantaggi ambientali, sociali, economici ed occupazionali i grandi impianti di smaltimento richiedono investimenti di centinaia di milioni di euro, richiedono anni e anni per la loro realizzazione e bloccano lo sviluppo di una efficiente raccolta differenziata.

### **Le ricadute occupazionali**

Le esperienze consolidate in molti comuni tra cui nell'ATO Costa quella del Comune di Capannori 46.000 abitanti, ci dicono che per ogni circa 1000 abitanti serviti dal servizio domiciliare di “porta a porta” si produce un posto di lavoro. La messa a sistema generalizzato del porta a porta all'intero ATO **comporta la creazione di oltre 1200 posti di lavoro.** (35.000€/anno.lavoratore = 42M€/anno !!! come si finanziano?)

Lo sviluppo consequenziale della filiera industriale del recupero e riciclaggio comporta la creazione di altri posti di lavoro.

**Il nostro ATO non ha bisogno assolutamente della realizzazione di un nuovo mega inceneritore dalla potenzialità annua di 350.000 tonnellate,** è un investimento gigantesco ed inutile a bassissimo, contenuto occupazionale.

Con un investimento finanziario di gran lunga inferiore potremmo costruire una nuova politica di gestione del ciclo integrato dei rifiuti che può contribuire in maniera significativa a mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della grave crisi che sta attraversando il nostro paese, rappresentare un tassello importante verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile fondato sul recupero e il riciclaggio di quanta più materia possibile recuperata attraverso un sistema di raccolta differenziata che costruisce consapevolezza, partecipazione, responsabilità sociale e ambientale e senso civico.

### **Separazione dei flussi e deassimilazione dei rifiuti speciali assimilati**

Noi sottoscrittori di questo documento **proponiamo l'istituzione di un Servizio pubblico di gestione dei rifiuti per le attività produttive.**

I rifiuti speciali delle attività produttive sono oggi monopolio esclusivo di aziende del settore privato, solo in poche realtà è stata strutturata anche un'offerta di servizi efficienti da parte del sistema pubblico.

Il sistema di raccolta con cassonetti stradali di grande capacità incentiva il fenomeno dei conferimenti di rifiuti speciali che vanno a finire impropriamente nei cassonetti degli urbani indifferenziati.

Noi riteniamo necessario la separazione completa dei due flussi di rifiuti, ciò consentirà una migliore efficienza di gestione perché si potranno adottare i sistemi di conferimento più appropriati alle esigenze di ogni utenza e si otterrà un maggior controllo sui conferimenti di rifiuti speciali e sui conferimenti impropri o abusivi.

I rifiuti speciali sono la frazione quantitativamente più consistente e più facilmente recuperabile e vengono generati in un minore numero di punti di produzione. Raccogliarli in forma separata dagli urbani consente di ottimizzare più facilmente il sistema.

Chiediamo che il futuro **Piano interprovinciale per la gestione dei rifiuti speciali e pericolosi** preveda



l'istituzione **un servizio sotto il controllo pubblico, non in regime di monopolio, per la raccolta, la selezione e la valorizzazione dei rifiuti speciali**, Un servizio ad hoc per la raccolta dei rifiuti generati dalle attività produttive offerto dallo stesso gestore dei servizi di gestione dei RSU, con tariffe eque e trasparenti e la garanzia di un corretto trattamento.

L'adesione al servizio da parte delle imprese dovrà essere su base volontaria, le tariffe dovranno essere direttamente proporzionali alle quantità conferite e soprattutto diversificate per tipo di materiale prevedendo anche la possibilità di una fornitura diretta di attrezzature per la raccolta e la differenziazione (compattatori scarrabili, bidoni, ecc.)

L'offerta di un servizio di questo genere non solo non lascia le imprese 'abbandonate a se stesse dopo l'introduzione della gestione separata di RSU e speciali e della tariffa puntuale, ma grazie al meccanismo incentivante la riduzione e il riciclo delle tariffe, le fa risparmiare e consente di operare una generale riduzione della produzione complessiva di rifiuti urbani e speciali.

**Questo servirà per iniziare a sottrarre al monopolio privato la gestione degli speciali che spesso, in questo paese, alimentano il malaffare e le ecomafie.**

**E' fondamentale da parte dell'ATO svolgere un monitoraggio sui diversi regolamenti dei comuni per verificare la loro corrispondenza alle disposizioni normative introdotte dal Decreto Legislativo 152/2006, ulteriormente modificate ad inizio 2008, dal D.Lgs 4/2008, dove si prevedono una serie di limitazioni alla possibilità di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani.**

In Toscana, una politica sbagliata di assimilazione spinta, ha portato oltre il 30% di rifiuti speciali nel circuito dei RSU che vanno a carico delle tariffe pagate dalle utenze domestiche.

## **Istituzione della Consulta a livello di ATO per il monitoraggio e il raggiungimento degli obiettivi di Piano**

A partire della relazione annuale del Direttore Generale dell'autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani – di cui all'art. 46 legge regionale 69/ 2011 - e di quella, sempre annuale, curata dall'Osservatorio Regionale per il servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani - di cui all'art 49 della legge 69 / 2011 - è compito dell'ATO predisporre un aggiornamento semestrale con dettaglio a livello provinciale e comunale. Relazione semestrale che viene trasmessa al consiglio provinciale e ai consigli comunali, con diffusione su apposito sito. Al fine di concorrere al monitoraggio dei dati e verifica e aggiornamento degli indicatori utilizzati per le suddette relazioni, è istituita una consulta a livello di Ato di cui fanno parte rappresentanti delle OO SS, di associazioni dei consumatori e ambientaliste e comitati che si occupano di queste tematiche nonché consiglieri provinciali di maggioranza e di opposizione rappresentanti di ciascun consiglio provinciale delle province afferenti all'ATO.

### **Istituzione di un coordinamento regionale per la ricerca e l'innovazione "verso rifiuti zero"**

Esiste una ricerca settoriale sul design degli imballaggi, sui materiali, sulla valorizzazione, il recupero e riciclaggio di materie prime seconde.

Queste competenze ed esperienze devono essere messe in rete per creare collaborazioni e possibili sinergie, per diffondere le conoscenze, finanziare e promuovere nuova ricerca e il trasferimento tecnologico per innovare e **potenziare la filiera industriale del riciclaggio** per la "chiusura del ciclo" per far tornare a nuova vita quanta più materia possibile, con il minor costo e il minor impatto ambientale.

E' necessario fare squadra, Regione, gestori, Enti Locali, Università e centri di ricerca, perché solo in questo modo sarà possibile stimolare la nascita, la crescita e lo sviluppo di una filiera industriale del riciclaggio e di un mercato capace di valorizzare quei beni prodotti con materie prime seconde riciclate.

Da questa collaborazione deve nascere un **sistema efficace di valorizzazione della ricerca** e i gestori del sistema impiantistico regionale dovranno diventare il terminale realizzativo per la sperimentazione e realizzazione di nuovi sistemi tecnologici nel campo del trattamento e riciclaggio dei rifiuti sia urbani che speciali.